Anno II. — N. 220

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

Udine, Venerdì 14 Settembre 1877

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 28.
Negli Stati dell'Unione postale:
Per un anno L. 40 in oro.
Semestre e trimestre in proporzione.
I pagamenti devono farsi anticipati.

I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente
Per una sol volta . L. —25
Per tre volte . . . » —20
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
A Parigi gli annunzi si ricevono *esclusivamente* presso A. *Manzoni e C.* Rue du Faubourg S. Denis N. 65.
Per gli abbonamenti ed inserzioni, spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

I nostri buoni amici moderati amano sviseratamente la libertà, e l'hanno mostrato eloquentemente a Saffi e ...rio, ammanettandoli; amano appassionatamente l'unità, e Gabelli l'ha provato nel suo discorso agli elettori di ...ove e Conselve, proclamando che i ...rtiti in Italia devono disegnarsi e ...tinguersi in relazione « alla divisione ...ra e reale che risulta dal conflitto ...gli *interessi* fra le popolazioni *meridionali* e *settentrionali* della penisola. ...a, sopratutto, amano svisceratamente ...e l'Italia goda di tutti i vantaggi ...n benessere materiale indiscutibile, ... ecco la ragione per la quale s'affrettano a divulgare, manifestando la ...ddisfazione più sentita, che il Depretis non è stato per nulla contento delle ...sultanze del bilancio, visto e considerato che l'esercizio si dovrebbe chiudere ...est'anno con una deficienza di sei ... otto milioni.

Nè crediate che i moderati si affrettino egualmente a dire in che consista ...esta deficienza, a quali cause sia da ...tribuirsi, e se il Depretis possa credere o creda di potervi riparare, prima ... presentare il bilancio, con economie ... altro qualsiasi mezzo utile. Mai! Ciò ...e importa ai moderati si è di stabilire ...e Marco Minghetti avea assicurato il ...reggio, lui mentre Depretis lo compromette ogni giorno peggio. Per esempio, a noi risulta, per informazioni di ...ornali, che questa deficienza che figura nel bilancio, — non ancora presentato alla Camera, — sarebbe giustificata dalle necessità più sante di aumenti nei bilanci speciali della guerra ... della marina.

Ma chi sarà tanto ingenuo da aspettarsi che i giornali moderati, i quali ...r si sono fatta premura di riportare ...a *Fanfulla* la lieta notizia della displicenza del Depretis, vogliano anche ...portare quel brano della corrispondenza da Roma alla *Gazzetta del Popolo* ... Torino, nel quale sono esposte ben ...hiaramente le ragioni del *deficit*, e ...ali ragioni che devono bastare, non a scusarne l'esistenza, ma anzi a giustificarla interamente? Noi non ce lo aspettiamo di certo, chè conosciamo troppo bene i nostri buoni amici moderati, per non sapere che niente potrebbe farli più lieti del vedere, per cause dipendenti od indipendenti dalla *progressista* l'Italia tratta un'altra volta all'orlo del precipizio Selliano, pur di potersi dar l'aria di poterla salvare.

Però, appunto perchè non sappiamo attenderci atti di giustizia dai nostri avversari politici, a noi spetta mettere in guardia il paese contro le notizie che essi vanno spargendo, scompagnandole con piena mala fede, da tutto ciò che per avventura potrebbe bastare a giustificare i risultati, qualunque sieno, dell'opera del ministero. I nostri lettori sanno che noi, pur appartenendo alla parte che il ministero presente rappresenta al potere, non abbiamo mai fatta questione di persone, ma solo di programma; vale a dire che non siamo e non saremo ministeriali, se non in quanto il ministero provveda realmente e risolutamente all'applicazione del programma di parte nostra.

Le nostre parole non possano dunque esser sospette di servilità moderatesca, nè di stupida partigianeria. L'altro ieri, nella nostra rassegna, a proposito del prossimo Consiglio di ministri, noi abbiamo detto francamente che il ministero dovrà discutere seriamente, su quanto potrà *rispondere*, quando i rappresentanti del paese, all'apertura della Camera, gli domanderanno se, nella sua azione, egli abbia corrisposto all'aspettazione del paese, e se abbia mantenute, almeno nella misura possibile, le promesse fatte. E abbiamo conchiuso che dubitiamo il ministero possa rispondere affermativamente a questi quesiti gravissimi.

Allora a noi non era ancora giunta la notizia di questa deficienza nel bilancio, che i giornalisti moderati annunciano con così piena soddisfazione d'animo. E nonostante, fin d'allora, noi abbiamo rimproverato al ministero di non aver osato riformare in guisa che, per effetto delle possibili economie, le condizioni del bilancio, pel presente e per l'avvenire, ne risultassero migliorate. Ed invece ecco che ci si annunzia che esse sono, almeno per le risultanze note, materialmente peggiorate. Se prima dunque noi abbiamo diritto ad un rimprovero al ministero, nella convinzione che era giusto e meritato, non sarà sicuramente adesso che lo ritireremo.

Il ministero ha errato non osando riformare, non osando economizzare seriamente ed utilmente, e *se è vero* che deficienza vi sia, *se è vero* che il Depretis se ne sia mostrato dispiacente, questo suo malcontento non è che un castigo meritato davvero, per il poco coraggio che ha saputo spiegare durante la sua amministrazione. Di buone intenzioni, dicono i Francesi, è lastricato l'inferno, ma per andare in paradiso vi vogliono invece le buone azioni, ed i contribuenti ci tengono molto al paradiso finanziario. Dicano dunque i *moderati* che il ministero è colpevole di non aver osato compirle queste buone azioni, ma non siano tanto poco italiani, da rimproverargli quegli aumenti di spese che sono, ripetiamo, non scusate, ma giustificate dalla necessità della difesa nazionale.

Diffatto, quali bilanci speciali sarebbero particolarmente aggravati secondo la stessa *Gazzetta del Popolo*, la quale pur non ammette che dagli aumenti in questione debba necessariamente risultare un disavanzo? Non quello del ministero di grazia e giustizia, pel quale anzi sono state praticate riduzioni di spese, ed altre progettate. Non quelli dei lavori pubblici, della finanza, degli esteri, dell'istruzione, i quali tutti non presentano significanti variazioni. Aumento grave non sarebbe proposto che dal bilancio della guerra, per un maggior numero di reggimenti di cavalleria, e per nuove compagnie Alpine; sul bilancio del ministero dell'interno per le spese della pubblica sicurezza, compensate però queste da alcune diminuzioni in altri rami dello stesso dicastero, e finalmente sul bilancio del ministero della marina, e purtroppo, è inutile dire perchè.

Orvia: se ci ricordiamo d'essere italiani, e ci preme la forza e la sicurezza rispetto all'estero, se ci sta a cuore la pubblica sicurezza all'interno, possiamo noi non trovar giusti questi aumenti di spesa, non riconoscere che la necessità più imperiosa li impone? O vogliamo meritarci ancora sventure e vergogne simili a quelle di Lissa e Custoza, e lasciar che in Sicilia e nel Napoletano la mafia e la camorra dominino sovrane? No; ripetiamo: il ministero ha errato quando non ha provveduto in guisa che utili riduzioni di spesa, economie che potevano essere il prodotto di riforme non ci concedano di allargarci a spese necessarie, senza sentirne il peso ed il danno.

Ma non diremo, nè sapremmo *dire* una sola parola contro aumenti di spesa che ci garantiscono la possibilità di una onorevole difesa nazionale, e tendono a sradicare la peste disonorante che affligge la parte meridionale d'Italia. Ed i moderati annunciano pure, *nella pienezza del cuore, che non abbiamo il* pareggio. Non lo avevamo nemmeno con essi, prima di tutto, e poi dov'era l'esercito quando i moderati han dovuto far quel brutto capitombolo che tutti sanno? Adesso invece lo abbiamo, è completo, è forte, ed armato in tutto *punto; e, se disgrazie non accadranno,* v'è a scommettere che questi infami progressisti sapranno anche creare una marina, la vera difesa d'Italia, come ha detto Garibaldi.

L'onorevole Coppino vuol sottoporre alla commissione per **l'istruzione secondaria** il seguente quesito:

« Se per ciò che riguarda gl'istituti diretti da enti morali, quando questi non potessero o non volessero adempiere tutte le prescrizioni della legge, se il ministro avrebbe facoltà di avocarne a sè i beni per metterli a disposizione dei comuni, onde provveggano essi convenientemente. »

La relazione sulla linea **Eboli-Reggio** è compiuta.

La linea rappresenterebbe a sei per cento ed ammortamento in 50 anni una annuità di una diecina di milioni o poco più, indipendentemente dal prodotto lordo e dalla parte netta che ne possa risultare in normale esercizio. La scelta dell'andamento, *quale dallo studio fatto risulta doversi* determinare, non darà, crediamo, luogo a questioni. Forse potrà rimaner luogo a qualche discussione fra Val di Diano e Cilento pel tratto della ferrovia Lucana al golfo di Policastro.

Con decreto reale *del 7 corrente*, venne collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego il tenente colonnello nel 73° fanteria cavalier **Filippone Felice**. Come è *noto, egli trovasi* sotto processo, imputato d'uccisione del soldato Ferretti.

La Commissione incaricata di studiare la *questione dei* **valichi alpini** *si* riunirà il 10 corrente presso il Ministero dei lavori pubblici a Roma.

In seguito ai risultati dell'inchiesta amministrativa alla direzione compartimentale dei telegrafi a **Venezia**, il direttore fu dispensato dall'impiego e il cassiere destituito.

Contrariamente a quanto asserisce la *Voce della Verità* nel suo numero di questa sera, noi siamo in grado di dichiarare con tutta sicurezza che l'on. Ministro dell'interno è ben lontano dal pensare alla *nomina* di un nuovo prefetto per la città e provincia di **Napoli**, dappoichè l'on. Senatore Mayr, in luogo di essere un dimissionario forzato, è ben *lieto di poter prestare la propria opera* nell'alto ufficio che ora occupa con piena soddisfazione del Governo e dei suoi amministrati.

Così il *Roma Capitale*.

ESTERO

Tutti gli sguardi in Europa sono oggi *volti verso* Plewna, come ieri tutti invece erano volti verso Parigi, dove si celebravano gli storici funerali del grande uomo di Stato e scrittore francese, Adolfo Thiers. E diffatto l'avvenimento più importante del giorno è precisamente la lotta accanita che si *combatte* a Plewna, nè la stessa notizia della condanna che, per opera della giustizia macmahoniana, ha colpito Gambetta, è bastata a distrarre l'attenzione del pubblico da quanto avviene in Bulgaria. Plewna che i dispacci dell'altro ieri avevano annunciata presa, restate, e nulla dimostra che quella resistenza non possa prolungarsi ancora, almeno qualche giorno. Qualche giorno che potrebbe bastare a mutare l'aspetto delle sorti, che sembravano volessero volgere sfavorevoli ai turchi.

Ieri noi chiudevamo la nostra Rassegna domandando: « Potrà Mehemed Alì, il quale, secondo dispacci da Bukarest e da Parigi 11, ha in una serie di scontri successivi respinti i russi sino a Bjela, *forzare* questa posizione in tempo utile perchè le forze

---

Appendice del NUOVO FRIULI 33

PROCESSO

contro gl'imputati dell'assassinio del fu sig. G. B. METZ di Maniago.

(Continua la seduta del 18 Agosto).

Interrogatorio di **Angelo Tarluppini.**

Pres. Dove eravate la mattina dopo l'assassinio di Metz?

Test. Da drio S. Antonio, sulla montagna, distante un mio de strada dalla casa Metz. Verso le 8, o le 8 1/2 go trovà Tolusso. In quel momento la campana dava el segnal della morte de Metz. Alora go dito al Tolusso: Senti; xe morto un sior! Si el dise, i ga mazà Metz, Ostia! el dise, che cortelada *in quella tripassa!*

Pres. Sapevate allora che era morto il Metz?

Test. Non lo sapeva.

Pres. Sapevate dove andava il Tolusso?

Test. A opera da mio cognà.

Pres. Eravate solo?

Test. Solo.

Pres. Come vi è venuto *mai* in mente dal 1870 il discorso fatto dal Tolusso?

Test. Mo lo son ricordà.

Pres. Avete sentito a discorrere in paese che Tolusso ci fosse entrato?

Test. Da nessuno.

Avv. Cesare. Suonavano a morto nell'indomani dell'assassinio?

Test. Sì.

Tolusso. Regio Presidente, de questo no posso dir, lo gavarò anche parlato con Tarluppin ma non me ricordo de aver fatto quele espressioni. Ch'el fosse morto, mi gavevo avuto la notizia dalla moglie del Bepo Massaro.

Test. Ma se nol gaveva gnanca vista la moglie de Bepo Massaro!

Tolusso. Gera sta a casa *prima*

Test. Nossignor! se gavemo incontrà sulla strada che lu vigniva da casa sua, no da quella de Bepo Massaro.

Tolusso. E mi ve digo che gavarò dito: che i gavarà da dolo cortelade; e po anzi, regio Presidente, ghe dirò che no vogio depor perchè me manca el mio avvocato.

(Infatti al banco della difesa manca l'avv. Geatti.)

Pres. Assume qualche altro dei difensori di rappresentarlo?

Avv. Cesare. Non lo possiamo più dopo le rivelazioni del Tolusso.

Pres. Si chiami subito l'avv. Geatti ed in tanto sospendo il dibattimento.

Dopo circa 10 minuti, è comparso l'avv. Geatti, l'udienza viene riaperta.

La difesa resta costituita d'ora in poi in due parti; una di queste rappresenta il Tolusso e il Della Rossa, l'altra gli altri imputati.

Pres. E ciò s'intende con reotroattività di un ora.

Il testimonio Tarluppini ripete sommariamente la sua deposizione alla presenza del difensore del Tolusso.

Interrogatorio di **D' Andrea Rosa.**

Dice che dopo maturo esame di coscienza, essa non era al servizio di Filomena Martina quando sarebbero venuti *quei due* che giocavano con Francesco Martina, e che invece vi era certa Regina Lenardúzzi. Contestatogli l'esame scritto dice che avrà esposte quelle cose sul *scritto* e *dice*, e nel dubbio di essersi trovato a servire, ma oggi devo assolutamente escludere il tutto.

L'unica cosa che conferma si è il viaggio a Casali Maniago con Antonio Martina.

(La difesa fa registrare a verbale la grave *variante*).

Interrogatorio di **Luigi Dichiara** *detto garibaldino.*

Pres. Ella fa il maestro nella fabbrica di Conteria di Bolini. Ha avuto nessun lavorante tra quella gente?

Test. Luigi Tolusso. El xe sta sempre nella fabbrica Bollini e lo go sempre visto fin da quando el gera ragazo.

Pres. Ella avrà sentito a parlare del fatto di Metz. Poco tempo prima dell'assassinio c'era il Tolusso a Venezia?

Test. No lo posso assicurar.

Pres. Ha conosciuto un certo Giuseppe Mammola?

Test. El xe sta mio maestro.

Pres. E questo Mammola le avrebbe raccontato qualche cosa in proposito?

Test. Mamola un giorno vegnendo da campagna el me dixe: sastu gnente del afar *che xe nato a Maniago? Si go inteso a dir* qualche cosa. Come lo gastu savudo? Col mezo della stampa. Allora me dixe Mamola: Te podaressitu mai imaginar che tra i assassini ghe xe uno della fabbrica? Eh! via, go dito, no te credo. Sì, el me ripeto, tra quei che ga assassinà Metz ghe entra anche Luigi Tolusso. Mi che conosceva la condotta del Tolusso no go prestà fede alle parole del Mamola savendo che el gera un de quei omeni che tante volte el dixe una parola per un'altra. Son restà peraltro de sasso; no go parlà con nessun e go lassà che l'acqua vada per i so canali.

Pres. Quanto tempo dopo il fatto gli ha narrato il Mammola del Tolusso?

Test. Qualche ano dopo.

Pres. Quando è morto il Mammola?

Test. Nel 1873 o 1874.

Pres. Le pare che il racconto avvenisse molto tempo prima della sua morte? A quall'epoca?

Test. Nel tempo del lavoro xe nato el fato de Maniago; dopo gavemo fato la cavada del fogo; e Mammola xe andà a Maniago. Nel rimetere el fogo Mamola ga contà la cosa, dunque 10 mesi o un anno dopo el fato.

Pres. All'epoca del fatto c'era lavoro in fabbrica?

Test. Sì.

Pres. Per cui Tolusso guadagnava?

Test. Sicuro!

Pres. Che cosa aveva di salario?

Test. Diecisete o diecioto franchi alla settimana.

Pres. Sa niente che il Tolusso abbia avuto qualche dispiacere con qualcuno della fabbrica?

Test. Mi no go sentido gnente.

Pres. Diceva il Mammola da quale fonte avesse saputo che il Tolusso era stato uno degli autori dell'assassinio?

Test. Nol m'ha dito gnente e mi no ghe lo go gnanca ricercà. D'altronde al Mamola, come che go dito, no ghe credeva gnente; e anzi ghe lo go dito sul muso a lu stesso: Senti, ghe go dito; ti te conti delle flabe che se fusse vero ti gavaressi avudo l'ordine de informar le autorità.

Pres. Cosa rispondeva il Mammola quando Ella le diceva che avrebbe dovuto darne parte all'autorità?

Test. No me ricordo.

Pres. Nell'esame pare che lui avesse detto: *xe inutile che ghe ne parla, perchè se la cosa xe vera, la deve saltar fora.*

Test. Sì questo el me lo ga dito.

Pres. Vi ha anche nominato i compagni?

Test. No.

Pres. Conoscete Giovanni Mammola?

Test. Sissignore.

Pres. Vi ha raccontato qualche cosa anche lui?

Test. El me ga racconta la stessa cosa de so pare, ma mi no go credudo gnente.

Pres. E Luigi Mammola vi ha detto niente?

Test. Gnente.

Pres. In fabbrica c'era un certo Angelo Sensin?

Test. Sì è un cugino di Schiozzo.

Pres. È ancora a Venezia?

Test. Sì.

Pres. Dove sta?

Test. Sulla fondamenta della fabbrica tabachi.

Pres. (al cancelliere). Faccia annotazione. E cosa fa adesso che la fabbrica è chiusa?

Test. El lavora, el bate pali el fa un *poco de tuto.*

Pres. Questo Sansin le ha mai detto di una certa lettera che pervenne al Tolusso e che gli lesse egli stesso?

Test. Mai.

Pres. Conosce ella Dichiara?

Test. Neppure di vista. So che lavorava in fabrica Ceresa, ma non ne so di più.

Pres. Tolusso lavorava anche lui da Ceresa?

Test. Sì dal fradelo de quel Ceresa che intendo de parlar mi.

Avv. Measso. Questa spiegazione data dal testimonio intorno alle due fabbriche Ceresa, desidero che passi a verbale.

Test. Tolusso lavorava della fabbrica nella via Rio Dorà, S. Leonardo e l'altro lavorava a San Giobbe.

Avv. Geatti. Se anche oggi abbia la stessa opinione riguardo al Tolusso che cioè egli non fosse capace di quel fatto.

russe che stringono Plewna, costrette a volgersi dal suo lato per la difesa, lascino libero, almeno per poco, Osman Pascià? Potrà Suleyman giungere, pel passo di Elrapol, od altra via, ad impedire in tempo utile, prima, cioè, che Plewna cada, il movimento girante che il principe Imeretinski tenta da sud a nord-ovest, a sinistra ed alle spalle d'Osman Pascià?»

Sono quesiti questi ai quali i fatti non hanno ancora risposto. È certo intanto, o confermato almeno, che Mehemed Alì insiste energicamente nella offensiva intrapresa contro le truppe dello czarevitz, il quale dalla linea del Lom fu già ributtato sulla linea della Iantra. Se a Mehemed Alì riuscisse di sfondare questa linea, — e si dice vi voglia intendere con ogni suo sforzo, — il granduca Nicola sarebbe indubbiamente costretto a recedere dall'attacco di Plewna. Non bisogna dissimularsi però le enormi difficoltà che il Serdar-Ekrem dovrà superare per riuscire nel suo intento.

Se è vero che lo stato maggiore russo, nella previsione d'un attacco a Bjela, abbia dato ordini perchè tutte le forze sparse lungo la Iantra, di fronte a Razgrad e Schoumla, vengano con tutta sollecitudine concentrate a Bjela, è certo che Mehemed dovrebbe impiegare tutta la sua energia ed i talenti militari che ha già dimostrati, per riuscire ad impadronirsi d'una posizione difesa da un'esercito, — comandato si da un qualunque principe del sangue, — ma numeroso, e forte, e protetto da una utilissima linea di difesa qual'è quella della Iantra.

Ma è proprio vero che Mehemed Alì tenda ad assalire Bjela, operazione alla quale egli non potrebbe sicuramente accingersi con molta fede nel successo, — e non piuttosto a minacciare vivamente la stessa base d'operazione russa sul Danubio, come sembrerebbe esser accennato dal fatto che esso ha spinto l'estremo della sua ala destra fino a Pyrgos, almeno se è vero quanto annunciavano ieri dispacci da Bukarest e da Costantinopoli? È un quesito non interamente nostro, ed al quale non ci attentiamo rispondere per ora. Par certo che se, come è probabile, suo unico intento è per ora quello di liberare Osman Pascià, molto più facilmente vi dovrebbe riuscire minacciando Sistowa che Bjela. Quà i russi devono tenersi relativamente sicuri, mentre dovrebbero sacrificar tutto pur d'allontanare la menoma minaccia dalla propria base d'operazione, tanto questa è debole e mal sicura.

In ogni modo è indubitato che finchè Plewna regge sopratutto, Mehemed Alì non tralascerà un solo sforzo che gli possa giovare ad impedire che la linea della Vid cada definitivamente in potere dei russi. E così deve avvenire di Suleyman pascià, dal quale anzi, secondo la *Neue Freie Presse*, Osman ha maggior ragione d'attendersi un più pronto, sicuro ed efficace soccorso. Diffatto, secondo quel giornale, Suleyman Pascià sarebbe già partito, e da qualche tempo, da Kasanlik con forse 40,000 uomini, ed avrebbe già varcati i Balkani, all'ovest del passo di Schipka, pei passi di Rosalita e Trojan. È evidente che un'attacco di Suleyman verso Lowtska, od in qualunque modo nella direzione di Plewna, specialmente se potesse corrispondere ad un attacco contemporaneo di Mehemed sulla Iantra, ridurrebbe gli assalitori ad un partito ben difficile.

È forse a questa pericolosa eventualità che intendono far fronte i russi, come qualche giornale sospetta, facendo entrar nella Serbia 50,000 soldati destinati ad operare, tra Viddino e Sofia, alle spalle di Osman Pascià? Non pare: prima di tutto l'esistenza di questi 50,000 soldati, disponibili per quella via, è, almeno per il momento, un tantino problematica, giacchè se lo stato maggiore russo li avesse sotto mano li adoperebbe probabilmente, con più pronto profitto, contro Mehemed Alì, e sulla fronte di Plewna, o per Lowtska o per Nikopol precisamente alle spalle di Osman. E poi, se è vero che Suleyman sia già disceso per Trojan dai Balkan, nè una grande distanza, nè una seria forza nemica lo dividono da Lowtska, e tanto varrebbe pensar ad arrestarlo per la via di Parigi, se si pensasse davvero a prevenire un suo assalto per quella di Negotin al confine Serbo.

Vere o non vere del resto tutte queste notizie, resta sempre fermo il quesito se Plewna potrà resistere sino al momento nel quale potrà venir veramente soccorsa. E se vogliamo prestar fede agli ultimi dispacci, ed a meno che in termine brevissimo Mehemed non riporti una grande vittoria sulla Iantra o Suleyman non accorra dai Balkani, bisognerebbe rispondere: no. Un dispaccio da Bukarest annuncia che «il cannoneggiamento contro Plewna continuò il 9 e il 10, e che alla sera del 10 il generale russo Skobelew ha preso l'altura dominante tanto il campo trincerato quanto la città di Plewna, avendo il nemico opposto una debole resistenza». La fonte è sospetta, ma se si può dubitarne, non si può però negare che il fatto possa esser avvenuto nei termini esposti, ed in questo caso Mehemed potrebbe [illegible] o Suleyman arrivare, troppo tardi.

Nessuna notizia di fatti dalla Francia, meno un dispaccio da Parigi all'*Indipendente* di Trieste, nel quale è detto che in quella città regna «un grande fermento per la condanna di Gambetta: il Tribunale viene accusato di servilità; la quiete materiale non venne però *finora* turbata». Che la giustizia macmahoniana possa venir accusata di questo e peggio, non ne dubitiamo per nulla; e noi non deploriamo, ma non possiamo a meno di stupire un poco, nel vedere che dopo un simile fatto si possa ancora constatare che *finora* la quiete materiale non fu turbata. Da qualche tempo, ma specialmente dopo la morte di Thiers, un dubbio ci tenne nel capo: è fede nella vittoria, tale indifferenza, o sgomento, che fa restar tranquilli i liberali francesi di fronte a tante e continue enormità del macmahonismo? E non osiamo risolverlo.

I giornali inglesi hanno da **Atene** che sono arrivati in quella città 18,700 *chassepots*, e che il governo ha deciso di consacrare 14 milioni di dramme all'aumento della flotta.

Da Sira telegrafano al *Times*:

«Le esecuzioni di bulgari sono frequenti ad **Adrianopoli** come per il passato. Ogni due o tre giorni se ne impiccano parecchi insieme. Achmed Vefyk pascià, il nuovo governatore, ha delusa la speranza che introdurrebbe una politica di clemenza; egli non vuole, o piuttosto è impotente ad impedire le condanne a morte, perchè le autorità militari vogliono far a modo loro e si curano poco dell'opinione dei turchi più intelligenti e di quella dell'Europa.»

La **squadra corazzata germanica**, attualmente nel Mediterraneo, ha ricevuto ordine immediato di rientrare a Wilhelmshave.

La *Neue Zuricher Zeitung* dice che la situazione del **Cantone Ticino** prende di nuovo un aspetto minaccioso. Il governo cantonale invece di ottemperare puramente e semplicemente alla domanda del Consiglio federale, reclama, come condizione pregiudiziale al ritiro delle truppe, il pagamento di 12,000 lire per la città di Lugano, per pagare le spese dell'occupazione. La municipalità si rifiuta di pagare questa somma.

Grevy ha definitivamente accettato di sostituire **Thiers** nella direzione del partito repubblicano. Vengono così smentite le voci sparse ad arte dai nemici della Repubblica, sovra i non esistiti dissensi tra Gambetta, Grevy e Simon.

Si fanno molti commenti per avere la *Republique Française* riprodotto un articolo del *Nord* favorevolissimo a **Grevy**, nel quale si dice che **Gambetta** ha consigliato i suoi amici ad associarsi alla decisione delle tre frazioni repubblicane del senato di affidare a Grevy stesso la direzione del partito. La stampa reazionaria si mostra di ciò molto inviperita.

CORRIERE PROVINCIALE

Un dramma nei monti.

(*Dal Rinnovamento*)

I lettori vedendo questo titolo si chiederanno come mai un dramma avvenuto sui monti possa trovar posto nella cronaca del *Rinnovamento* e tanto più meraviglieranno quando diremo loro, che l'affare rimonta a due o tre anni or sono. Cesserà però la loro meraviglia quando sapranno che questo, che stiamo per narrare, è uno dei più curiosi ed atroci drammi, quali la fantasia di uno Zola, di un Montépin, di un Pigault-Lebrun ecc. difficilmente avrebbe potuto immaginare, e che è proprio accaduto nella famiglia del gerente responsabile del *Rinnovamento*, il quale ieri l'ha narrato al cronista tale e quale egli lo ripete. E come pei romanzi si suol fare, anche questa storia che di romanzo ha tutta l'apparenza, la divideremo in capitoli.

Capitolo Primo. — Siamo a Malnisio, comune di Montereale di Cellina, in provincia di Udine nel 1874. A Vincenza Fabbro detta *Zocchia*, cognata del gerente responsabile del *Rinnovamento*, è morto il marito che lasciò, poveretta, con sei figli. La maggiore di essi era una bella ragazza di 19 anni che venne accolta in casa d'uno zio. Un figlio di questi, G. B., s'invaghì della ragazza e, all'onta che ella si mostrasse restia ai disonesti propositi del cugino, pure venne un giorno in cui la madre di lei s'accorse che ella più non era fanciulla. Inutile descrivere il dolore della disgraziata madre quando seppe il disonore che ormai infamava il suo nome; ma a nessuno è possibile ripetere come rimase il suo povero cuore quando seppe che quell'onta era frutto di un delitto, compiuto con la pistola alla mano dallo sciagurato suo nipote G. B.

A costui si rivolse allora la disgraziatissima Vincenza, e dapprima tentò indurlo con le preghiere a riparare all'infamia commessa; ma, quegli negando ogni responsabilità nel fatto, la madre sventurata minacciollo che sarebbe ricorsa al Tribunale da cui avrebbe ottenuto giustizia o vendetta per per l'onore della figlia con violenza oltraggiato. E le trattative, e le preghiere, e le minaccie durarono per qualche tempo.

Capitolo secondo. — La mattina del 25 marzo 1875, dalle strade ripide e deserte delle prealpi di Montereale scende, affrettando i passi verso Pordenone, una donna. È la Vincenza Fabbro che va a denunciare il nipote.

D'improvviso presso la Villotta, alla svolta d'una strada, due braccia poderose l'afferrano, e prima ch'ella potesse dir *amen* quattro terribili colpi alla testa, dati con un affilato coltellaccio da contadini, la stendono morta.

Poco dopo un carretto di contadini, venendo da Maniago, passa presso la Villotta, e scopre il miserando spettacolo della donna assassinata.

In breve divulgatosi il triste fatto fra quei monti, unanime la voce pubblica additava il G. B., il nipote della vittima, l'imputato stupratore della cugina, quale assassino, ed egli veniva tratto agli arresti, prima a Pordenone e poscia ad Udine, siccome accusato di quel delitto di sangue.

Dopo un mese e mezzo, *vedi il giudizio uman come spesso erra*, il G. B. veniva riposto in libertà per mancanza d'indizii a suo carico, essendosi egli sempre mantenuto negativo riguardo ai delitti dei quali lo si imputava.

Capitolo terzo. — La scena questa volta avviene a Trieste, pochi giorni or sono, in una taverna della peggior specie.

Parecchi uomini avvinazzati siedono ad un tavolo: si cionca, si fuma, si giuoca, si grida, si bestemmia; nasce un alterco per questione di giuoco.

Inviperiti e riscaldati dal vino i giuocatori contendenti si minacciano.

— *Vustu che te fassa la festa, come gho l'ho fata ala Vicenza Fabro?* — grida uno di quegli ubbriachi.

Un silenzio di morte succede a quest'apostrofe; e l'indomani, martedì della scorsa settimana, i poliziotti traevano in carcere chi l'aveva pronunciata.

E chi è costui? È certo Eugenio Rossi, di Davide, di Montereale in Cellina.

A quanto ora ci narra il nostro gerente, il Rossi, consegnato negli scorsi giorni ai carabinieri italiani dalle autorità austriache per venir posto a disposizione del Tribunale di Udine, confessava d'aver uccisa la notte del 25 marzo 1875, alla Villotta, con quattro colpi di coltellaccio la povera Vincenza Fabro, per mandato del G. B. nipote di essa, che gli aveva promessi otto napoleoni d'oro, dei quali però, consumato ch'ebbe il delitto, non ne ricevette che quattro.

Questi sono i fatti narrati al cronista dal gerente del *Rinnovamento*, fatti che formano la lugubre tela d'un dramma giudiziario che si svolgerà certo fra breve all'Assi[se] di Udine.

Da una corrispondenza particolare d[al] campo di Pordenone all'*Italia militare*, t[o]gliamo il seguente brano.

Pordenone, 9 settembre.

(N.) Da otto giorno l'8ª brigata di cav[al]leria trovasi accantonata nei villaggi c[he] circondano le vaste praterie di Pordenon[e]. Vi risparmio la descrizione di questi luog[hi] conosciuti da tanta parte dell'esercito e n[oti] nella storia militare per l'infelice batteg[lia] data dal principe Eugenio (il 15 aprile 180[9]) all'arciduca Giovanni.

Ad Aviano e dintorni prendevano stan[za] il comando della brigata, il reggimento S[a]voia e la batteria d'artiglieria. Gli alloggi[a]menti di Monferrato erano ripartiti nei c[o]muni di Fontanafredda e Roveredo.

Il 1° del corrente mese sui campi di m[a]novra, il generale S. Marzano, chiamati [gli] ufficiali a rapporto, stabiliva che nei pri[mi] giorni si consacrassero alcune ore al man[o]vrare per reggimento, ed il restante tem[po] venisse impiegato nelle esercitazioni di br[i]gata e schiere.

La *manovra per schiere* fu quella c[he] più d'ogni altra usufruì del tempo dato d[al] generale alle nostre istruzioni, e diver[si] temi o casi nei quali si svolge l'impie[go] attuale della cavalleria furono trattati ed es[e]guiti con ogni cura.

Polcenigo, 6 settembre

(Nostra corrispondenza)

Il prof. Businelli, reduce dal Cansigli[o], il prof. Del Torre e dott. Guglielmo Plat[t] dal Cavallo, ove toccarono l'ultima vet[ta], ier sera discesero a Polcenigo, meraviglia[ti] delle bellezze colassù vedute e contenti de[lla] piacevole gita. Per intrattenere alla meg[lio] questi carissimi ospiti il co. Luigi Polceni[go] ebbe il gentile pensiero d'invitarli ad u[na] serata musicale in cui presero parte alcu[ni] giovani del paese e fra quali spiccò p[er] ammirabile esecuzione il giovinetto co. Lod[o]vico Polcenigo. Fanciullo ancor, egli è ta[l]mente padrone del suo violino da trar[re] armonie sì delicate e toccanti da restar[e] grandemente meravigliati e da presagire [in] lui un musico di bella fama.

Essi furono ospiti dell'avv. Pietro Za[...] che fu ben lieto di aprir la sua casa a onorevoli persone e questa mane alle ore [...] abbiamo dato agl'instancabili alpinisti buon viaggio e li accompagniamo tutt'or c[ol] pensiero alla volta di Fanna.

Per questo di non ho altro sol che u[n] saluto da parte mia e degli amici di Po[l]cenigo.

CRONACA CITTADINA E VARIET[À]

Lotteria di beneficenza a ben[e]ficio dell'istruzione e di vari istituti di c[a]rità di Udine da effettuarsi il 16 settemb[re] 1877 per cura della Società Operaja.

Pascoli Valentino, l. 2. Nonin Giusep[pe], c. 50. Giuseppe Morelli Rossi, l. 10. Vi[...] Tullio, l. 4. Zanolini Augusto, l. 1. Nico[...] Braida, l. 10. N. N., l. 2. Gervasoni Fran[]cesco, l. 3. Marzuttini dott. Carlo, l. [...] Novelletto Angelo, l. 2. Adami Giusepp[e], l. 1. Sabbadini Valentino, l. 2. G. C., l. [...] Angelo V. Raddo, l. 2. Mosero Ferdinand[o], l. 2. Don Felice Della Rovere, (Cussignacc[o]) l. 2. Giovannina Notti, idem l. 5. Ri[...] Pietro idem, c. 40. Zanolini Luigi, l. [...] A. cav. Perusini, l. 10. Alessandro Del[la] Savia, l. 2. Ballini Lucia, l. 2. Frances[co] Cardina, l. 1. Famiglia Adelardo Bearz[i], l. 5. Novelli Ermenegildo, l. 2. Alessand[ro] Moro, l. 3. Ronsoni Federico, l. 1. Nos[...] dott. Antonio, l. 3. N. N., l. 1. Facchi[...]

Test. Go la stessa identica opinion.

Avv. Gentili. Desidero lettura del suo esame al punto informativo.

(Si legge passo dell'esame).

Test. Lo confermo. Quelo che xe giusto, xe giusto.

Pres. Avrebbe sentito che il Tolusso in quell'epoca avesse avuto qualche disgusto con un suo superiore?

Test. Tolusso dipendeva dal capo, che gera mio pare, ed anche dal tecnico. Col capo nol gaveva avudo nessun dispiacer. El papà ghe dava qualche zigada e po ghe passava subito. Col tecnico el gavarà vudo qualche alterco, perchè el gera de quella gente che pretendeva che un omo el facesse più de quel ch'el podeva far, e tutti se lagnava, e se tuti podesse cambiar fabrica per no lavorar soto de lu, i la cambiaria volentieri.

Acc. Tolusso El se ricorda, anzi la se facia venir in memoria, che io in quell'epoca non gaveva altro che 14 franchi alla settimana e non 16 o 17.

Test. El gavarà vudo anche anche i 14 come ch'el dixe.

Acc. Tolusso. Per dichiarare il definitivo discorso, bisognerebbe che ghe fosse quà Giuseppe Mammola; ma sgraziatamente el xe *ammutinato perchè el xe morto*.

Avv. Puppati. Il testimonio ha detto che Giuseppe Mammola era un uomo che poteva dire una cosa per un altra. Vorrei che si spiegasse meglio su questa credibilità.

Test. Ma, eco vedela, sior avocato, secondo la mia maniera de veder se ghe pol creder più a uno che a un altro. Nella mia coscienza no ghe credeva, no vogio po dirdirghe de più.

Avv. Cesare. Se abbia mai parlato con Cossettini dei fatti a lui narrati dal Mammola?

Test. Non lo conosco gnanca, no lo go mai visto.

Avv. D'Agostini. Riguardo a questa dichiarazione pregherei che fosse letto l'esame al punto relativo.

Test. Son sta interogà anche a Pordenon e go dito questo: Me ricordo che una sera col Mamola semo sortidi dal teatro San Benedetto e semo andai a beverghene un goto dai Boni Veciati. A un tavolo ghe gera della xente. Uno de questi ga saludà Mamola e st'altro lo ga contracambià. Mamola me ga dito; quelo xe mio compare Cossettini. Mi se lo vedesse no lo conosceria.

Pres. In quell'incontro ha parlato niente col Cossettini dell'affare di Metz?

Test. Gnente afato.

Interrogatorio del testimonio **Mammola Giovanni**.

Pres. Relativamente all'assassinio di Metz avete saputo qualche circostanza?

Test. Una sera passando davanti la porta dela casa Metz circa do ani dopo el fatò, mio pare me ga dito: Te ricordistu l'assassinio de Metz? Sì, go risposto, lo go inteso dale gazete e alora el me ga raconta che Luigi Tolusso ghe entrava in tuta quela baraca e che el lo gaveva narà lu stesso.

Tolusso. Domando la parola. Parla forte giovine!!!

Test. Ciò! parlo a forte più che posso. El me ga dito in quel'ocasion mio pare che Schiozzo el gaveva dito che i gera stai in 5 o 6: Santo Massaro, Ducaton e dei altri che no me ricordo. El Schiozzo gaveva dito de esser sta sulla porta e che dopo el fato el xe scampà.

Pres. Aveva detto il Tolusso a vostro padre che il colpo era stato sbagliato e che poco avevano potuto rubare?

Test. Sissignore.

Pres. Voi non avete domandato a vostro padre perchè non avesse denunciato la cosa?

Test. Ghe lo go dito a mio pare, e lu me ga risposto: varda de taser anca ti, perchè i xe individui, che no se pol comprometerse.

Pres. Vostro padre non vi avrebbe nominato un certo Anselmo?

Test. No.

Pres. E un certo Della Rossa?

Test. Sì.

Pres. Lo conosceva per la mia coscrizion; el me ga messo in man d'un medico perchè el me salvasse.

Pres. Ed avrà avuto una mancia il Della Rossa?

Test. Sissignor.

Pres. In quell'epoca voi eravate a Venezia?

Test. Sì in fabrica da Bolini.

Pres. C'era anca Tolusso?

Test. Sì, ma l'è andà via senza dirme gnente.

Pres. Che salario aveva?

Test. El gavarà vudo 14 franchi alla settimana.

Pres. Vi ha detto dove andava?

Test. No.

Pres. Aveva avuto qualche contrasto col Direttore della fabbrica?

Test. No.

Pres. Quanto tempo prima del fatto di Metz è egli partito?

Test. Non me ricordo.

Pres. Sapete niente che egli abbia ricevuto una lettera?

Test. Sì, da Sensin. Tolusso ga dito, ciò parente, lesimo sta lettera. E Sensin m'ha dito che gera scritto «Caro Gigi, te spetemo a Maniago.»

Pres. Era firmato qualcheduno?

Test. Nessuno.

Pres. Non avrebbe avuto la firma; i tuoi compagni?

Test. No lo so.

Pres. A quale epoca si riferisce quella lettera?

Test. A sto inverno quando lavoravo a Venezia.

Pres. Non vi avrebbe detto il Sensin che in quella lettera fosse scritto; tutto è combinato per l'esecuzione dell'impresa?

Test. No lo so.

Pres. A chi narrò il Sensin questo fatto?

Test. Prima el ghe lo ga contà a mio fradelo.

Pres. Sensin non avrebbe detto che il Tolusso gli dicesse: *Questo xe Brandolisio che me scrive?*

Test. No.

Avv. Cesare. Desidererei che passi a verbale questa dichiarazione, cioè che suo padre gli accennò il Della Rossa, ma che questi non prese parte al fatto di Metz.

Passa a Verbale.

Pres. Pare che vostro padre vi abbia detto anche qualche cosa relativa a Siega?

Test. El me ga dito che Siega el gera stà quelo ch'el gaveva ucciso Metz.

Tolusso. No faremo gniente! perchè lu el parla per la boca de so pare e bisognerebe che ghe fosse quà el morto.

Pres. (*a Tolusso*) Ad ogni modo vi ricordate di aver parlato col padre del testimonio?

Test. Mi no go mai parlà con suo padre de detagli, perchè non li saveva.

Pres. Potrebbe essere che i dettagli li aveste saputi da Sante Massaro?

Tolusso. Go discorso in proposito de sto afar con so pare, ma no me ricordo de averghe parlà del fatoreto che gera scampà. Del resto quella lettera gaveva una firma. Questo lo so dalla letura che me ga fato Sensin ch'el me ga nominà Brandolisio Filipon.

Test. Son sicuro che Sensin el ga di[to] che no la gera firmada.

Avv. Baschiera. Il mio difeso è analfabe[ta] e perciò non può avere firmato.

Della Rossa. Riguardo a quelo ch'el g[a] dito che mi lo go salvà dalla coscrizion devo dirghe sior Presidente...

Pres. Poche parole, perchè già sappiam[o] che quelle sono piccole industrie per [le] quali oggi non siete chiamato a risponder[e].

Acc. Della Rossa. El gera za stà fato m[i]lite e so pare el me ga dito: go quel f[io] unico ch'el xe neupe (intende miope) (ila[]rità) vu che so stà militar varde de fa[r] qualche cossa, agiuteme. Cossa voleu che v['a]giuta? No conossè nissun? Conoso el m[io] Colonelo. Sto Colonelo gaveva do tre fio[i]. Son andà da lu e go dito: So pare vol ch[e] ghe menà sto toso, e el toso xe sta salvà. S[o] pare el me ga pagà da magnar e da beve[r] e gnente altro.

Pres. (*al testimonio*). Vi ricordate, poc[o] tempo dopo l'arresto di Tolusso, di esser[vi] trovato all'osteria Ferro di Maniago, e d['] aver sentito un discorso relativo alla tagli[a] delle 10 mila lire?

Test. Sì, c'era Giovanni Bandiera, Giaco[mo] Cossettini e Ambrossi. Sarà sta dopo [la] mezzanotte; mi gera un poco alegro e n[o] so cossa i gabia dito.

Pres. Avreste detto in quella occasion[e] che sapevate anche voi qualche cosa e[d] anzi avete detto al Bandiera: voleté con[]durmi da Enrico Metz?

Test. Adesso me ricordo, xe vero sì.

Pres. . . . . . . per ricevere il premio?

Test. No, nò. Lo go dito perchè gero u[n] poco brillo e par scherzo.

(*continua*)

...ti. Gaetano, l. 2. Caiselli co. Carlotta, 5. Verza Giacomo, l. 2. Cecchini Fran-sco, l. 5. Belgrado Luigi, l. 5. Conti Pietro, 3. N. N., l. 2. N. N., l. 3. Beretta co. ...bio, l. 3. Viale, l. 5. Bortolotti avvocato, 2. Someda de Marco famiglia, l. 3. ...moda De Marco Giuseppe l. 3. Giussani ...of. Camillo, l. 2. Montagnari Adele l. 5. ...ntica Marin co. Giovanna, l. 5.

Totale al 12 settembre L. 1034.40.

C. De La Fonda, un scaldapiedi d'ottone a ...bone chimico, una scatola carbone chi...co. Cecchini Giovanni, una lampada, un ...pollo a cilindro, reduce delle patrie batta...lie 1848. N. N., un pacchetto polvere ...setticida, un keppì guardia nazionale. Scaini ...ngelo, una scatola grande caffè Frank, due ...eganti scatole colori. Vidoni e Scrosoppi, ...nque paia manichetti, sei colli lino, cinque ...iarpette seta. Zambelli dott. Tacito, quattro ...mpe rappresentanti le quattro stagioni. ...atoninacomi Romano, una scatola contenente ...nto zigaretto. Umech Giovanni, 4 bottiglie ...olia filtrata. Graffi Vincenzo, dio dozzine ...atole cerini. Belgrado co. Orazio, due ...imi opere scelte. Olinto Cossio, Ricordi ...Nane Gastaldo. Gio. Batta Marioni, Ricordo ...Venezia. Vallo Domenico, una bottiglia ...arsala e una Cipro. Fontanini Giuseppe, ...n pacco candele steariche. Giacomo Olivo, ...ne bottiglie Rhum e dieci pezzi sapone. ...ntonio Giacomini, un mazzo panocchie ...anoturco. Lorenzo Moschini, un gruppo ...n gesso ed altro oggetto. Girolamo D'Aronco, ...na fotografie. Famiglia Riva, una sciarpa ...camata in seta, un gruppo uso portasigari. ...orenzo Rea, piccola caraffina di maiolica. Del Torro Irene, Ricordo di Venezia. ...delardo Del Torro, un capinero. Giuseppe ...riva, un corvo dorato, un portafoglio e tre ...lloni da lanciarsi in aria nella sera della ...sta sociale. N. N., un molino a vento di ...rta. G. B. Livotti, 1 chil. e mezzo carne. ...orelle Tani, un filo perle ed un paio orec...hini di granata. Peccanaro Angelo, una ...omboniera di paglia, una pesca di marmo ...n smalto, un poggiacarte di marmo con frutta, ...l un canerino pure di marmo. De Belgrado ...aria, un bavaglio per fanciullo lavorato a ...ivolità. Bonetti Luigia sarta, un grembiale ...i seta. Fratelli Alessi, un cero dipinto, un ...nioletto. Presani Clementina, due mensole ...n gesso. Sorelle B. una scattola giuocatoli. ...assi Luigi, (1 chil. di pezzi carne) Monta... ...macco co. Nicolò, un bicchiere di cristallo ...argentato.

(Continua)

Associazione agraria friulana. Bollettino di questa Associazione del mese d'Agosto p. p. contiene le seguenti notizie: Le condizioni degli allevatori di bestiame ...ella regione veneta nel congressi di Belluno ...di Padova (*Reduzione*) — Cause del prolasso ...utero nella vacche e conveniente cura (*G. ...Romano*) — Di aumenti ottenuti in alcuni ...vini di razze incrociate (*G. L. Pecile*) — ...cuola di viticoltura ed enologia in Conegliano (*Redazione*, *G. B. Cerletti*) — Depositi, sta...oni o stalloni privati (*N. Mantica*) — Ren...iconti dell'Accademia di Udine e Processi ...erbali delle sedute pubbliche nell'anno 1876-77 (*G. Occioni-Bonaffons*) — Cose ...grarie e Bibliografia (*Redazione*) — Notizie ...ampestri e commerciali (*A. Della Savia*, *M. ...P. Canciamini*, *C. Kechler*) — Osservazioni meteorologiche (*G. Clodig*).

Puzzo e sempre puzzo! Chi passa per piazza del Duomo, dalla parte di casa Tolloredo, sente un puzzo che rivolta lo sto...maco! Non sappiamo se dipenda dalle chia...viche o da qualche latrina della casa in ...quella località. Ad ogni modo è certo che le condizioni nostre sotto l'aspetto igienico sono ogni giorno più deplorabili e che ci vogliono radicali rimedj ad impedire che si facciano peggiori.

Libro nero. Fra il 28 e il 29 agosto p. p. in Comune di Polcenigo avvenne un furto di due pecore in danno di Celant Gia...ni to di Coltura. — In Marsure, frazione di ...Aviano, durante la notte del 9 corr. ignoti ...ubarono delle panocchie di granoturco in ...danno di due abitanti del luogo. — Venne ...nel 12 arrestato a Pordenone dalle guardie ...municipali certo G. G. di Valeoncello per ...abusiva questua. — Nel 5 corr. in Comune di Raccolana certo P. G. vibrava un colpo di vanga sulla testa a certa D. M. M. ca...gionandole una grave ferita. Il feritore, ...subbe effetto da pellagra. — Nel Comune di Porpetto nel 10 and. certo Cristian An...tonio scrittore di quel Municipio si gettò nel fiume Corno e vi annegò. L'infelice fu spinto al suicidio disperando della guarigione della di lui moglie gravemente ammalata. — In Bicinicco nel 9 i contadini S. C., M. G. e P. A. rubarono tre oche a danno di C. P. Nel trasportarle a Palmanova i ladri temendo di essere scoperti giunti nelle vicinanze di S. Maria la lunga nascondevano le oche in un fosso, ove le trovò un contadino che le consegnò al Sindaco, il quale alla sua volta le rendeva al danneggiato.

La Patti monaca. Secondo il *Figaro* ...la Lonilda, la Patti sta per recarsi in Bre...tagna per fare il noviziato in un convento di monache francesi. Come la Luisa la Val...lière, la Patti è stanca de' piaceri leciti ed illeciti, e sospira la pace del chiostro. La Diva Adelina vuol diventare suor Adelina.

Sarebbero quindi smentite le notizie che la Patti dovesse cantare alla *Scala* di Milano, e perfino, in un concerto, alla *Fenice* di Venezia. Noi crediamo però che sia una delle solite balle all'inglese.

Ogni giorno una. Le notizia di guerra mi fanno tornare alla mente gli aned...doti della vita militare. Sentite questo:

Il nemico si avanza ed apre il fuoco contro una compagnia di avanguardia.

Un soldato di questa si volge al capitano e gli domanda, coll'accento più supplichevole ma insieme più insinuante e persuasivo del mondo:

— Comandante, scappiamo?

Il capitano è severo e non ammette scherzi. Si tira i baffi e grida furibondo:

— Aspettate il comando!

COSE D'ARTE

Dagli editori Del Monaco G. e C. di Napoli, vennero testè pubblicate le seguenti composizioni per canto e pianoforte: *L'Orfanella*, *La Farfalletta*, e *La preghiera del povero*. La poesia di tutte e tre appartiene alla famosa poetessa contemporanea Giannina Milli, e la musica al signor Vincenzo Fiorentino.

Il prezzo della prima è di L. 3, quello della seconda di L. 4, e quello della terza di L. 3.50.

*

Il ministero d'agricoltura e commercio ha sollecitato le Giunte speciali per l'Esposizione di Parigi a trasmettere le domande d'ammissione degli espositori che esse hanno creduto di accettare, per procedere quindi con più regolarità e con maggior speditezza all'ordinamento della Esposizione della sezione italiana. La nomina della Commissione reale sarà fatta quanto prima. Le domande di ammissione già presentate dalle diverse Giunte, ascendono ad oltre 2000.

POSTA DEL MATTINO

Dispaccio particolare dell'*Opinione*:

Vienna, 12. Sono assenti da Vienna la Corte, il conte Andrassy e le principali notabilità della diplomazia.

Tutti gli sguardi sono rivolti alle operazioni militari nella Bulgaria e all'incontro del conte Andrassy col principe di Bismarck.

Dal *Secolo*:

Roma, 13. Un manifesto del Sindaco indica le zone, dove, si erigeranno le opere di difesa, sono troppo e tutte attorno a Roma. Da ciò si deduce che verrà realmente posto in esecuzione il progetto primitivo e quindi che è affatto inesatta la smentita, officiosa, in proposito.

I proprietari dei terreni designati sono invitati a lasciar entrare nei loro possessi i militari del genio, pena l'ammenda di trecento lire in caso di opposizione. I danni verranno risarciti. Gli studi che fa il genio preparano l'espropriazione forzata dei terreni.

L'incendio sviluppatosi nel palazzo della prefettura distrusse le carte relative alle cessate provincie di Roma, Comarca, Viterbo, Frosinone, Velletri e Civitavecchia, oltre il nuovo Archivio dell'attuale provincia di Roma.

Un comunicato ufficiale dice che le carte relative agli interessi privati potranno rifarsi, ma che però molte pendenze tra privati e le provincie soppresse non potranno più liquidarsi.

Si assicura, l'inchiesta abbia dimostrato che l'incendio fu casuale.

Vienna, 13. Telegrammi da Cettigne recano che il montenegrini riportarono una nuova vittoria presso Kolascin contro Hafiz pascià.

Telegrafano da Bukarest che il combattimento di Plewna continua e che vi sono impegnati 80,000 uomini, tra russi e rumeni con 336 cannoni, contro 60,000 turchi con 200 cannoni. — Dicesi che il generale Kauffman assumerà un importante comando.

Parigi, 13. Essendogli stata intimata la sentenza, Gambetta presentò opposizione. Egli comparirebbe avanti il Tribunale Correzionale lunedì prossimo.

La *Petite République* conferma che non si potrà arrestarlo prima che la Corte di Cassazione abbia pronunciato il suo giudizio, avendo egli il diritto ed il dovere di esaurire tutti i mezzi legali.

La semi officiosa *Correspondance Universelle* dice che ove le elezioni riuscissero favorevoli al governo, queste domanderebbe il ritorno delle Camere a Parigi pel 1 gennaio mediante revisione del relativo articolo della Costituzione.

TELEGRAMMI POLITICI

Londra, 13. Avvenne una collisione di due navi inglesi presso Portland; tutte e due furono colate a fondo, 91 annegati. Il Governo ordinò la costruzione di 30 portatorpedini.

Il *Times* ha da Atene: Tricupis rispose a Derby che la Grecia non rinunzierà ai privilegi dell'indipendenza riconosciuti nel 1833. Il pericolo dell'Ellenismo esige la libertà della Grecia.

Aden, 12. — Proveniente da Singapore è giunto il vapore *Batavia* avente le spoglie di Bixio e prosegui per Genova.

Berlino, 12. — La Banca ha elevato lo sconto al 5 1[2] 00.

DELLA GUERRA

Costantinopoli, 12. — La battaglia a Plewna continua.

Il *bombardamento* di Rustciuk è cessato. I russi sulla linea della Jantra continuano a *ritirarsi*.

I russi dalla parte di Rustciuk si ritirarono ...

È imminente una battaglia verso Bjela. Una ricognizione spedita sulla strada di Gabrova si impadronì della collina di Bonzloundja dopo un combattimento, nel quale i russi ebbero grandi perdite.

La strada di Travna è attualmente in potere dei turchi.

Vi fu uno scontro favorevole ai turchi, verso Batum.

Vienna, 13. — La *Corrispondenza politica* annunzia che i russi e i rumeni impadronironsi di Grivitza, la più forte posizione di Osman presso Plevna.

Cettigne, 12. — Ebbero luogo due combattimenti favorevoli ai montenegrini presso Iesera e Formacidinoura.

Belgrado, 13. — Oggi è incominciata la marcia delle truppe verso la frontiera.

Bukarest, 13. — Un dispaccio ufficiale russo del giorno 11 dice che Plevna fu cannoneggiata alle ore 3. Cinque battaglioni russi ed uno rumeno diedero l'assalto; furono presi tre ridotti ed il grande ridotto di Grivitza. Due bandiere e cinque cannoni vennero presi. Il 12 il cannoneggiamento ricominciò su tutta la linea. Le nostre perdite ammontano a 5000 feriti. La cifra dei turchi è ignorata. Il generale Dobroloski ed il colonnello Schmeklof furono uccisi.

Pietroburgo, 13. — Un dispaccio da Poradin 12, dice che le perdite dei russi nel combattimento dell'11 presso Plevna ascendono a 5000 feriti. Ignorasi il numero dei morti.

CORRIERE DEGLI AFFARI

14 Settembre

Cereali. Pochissime sono le notizie che abbiamo dalle provincie. In generale gli agricoltori sono soddisfatti del presente raccolto e si lavora con molta alacrità attorno al riso ed al ritiro degli altri prodotti minori di cui c'è discreta abbondanza.

È lamentato in qualche località l'asciutto che rende difficili i lavori di preparazione che può pregiudicare le seminagioni autunnali.

Sui nostri mercati nulla d'importante.

A Napoli la settimana passò in calma; i prezzi sono aggirati sugli stessi limiti della precedente: *arrivarono in Torre Annunziata e Castellamare circa 50,000 cant. di grani* dalla Sicilia i quali fecero molto diminuire la tensione dei prezzi e la furia nel compratori.

Ecco i prezzi praticati: Grani teneri Braila da D. 5.60 a 5.65 il cantaio, condizione d'uso; maiorichc da 7.10 a 7.20 nominali con pochi affari; bianchetto Abbruzzo da 6.90 a 7, Puglia da 7 a 7.15. Grani duri di Sicilia da 6.80 a 6.90; id. di Barletta da 6.90 a 7.10.

Granoni in aumento da L. 28 a 28.50 il quintale. Avena da L. 18.50 a 19 id.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 13 settembre 1877, delle sottoindicate derrate.

Frum. (vecchio)	all'ettol. da L.	23.50	a L.	—
(nuovo)	»	22.00	»	23.60
Granoturco	»	16.70	»	17.40
» nuovo	»	15.30	»	16.—
Segala vecchia	»	[illegible]	»	[illegible]
» nuova	»	[illegible]	»	[illegible]
Lupini	»	[illegible]	»	[illegible]
Spelta	»	24.—	»	[illegible]
Miglio	»	[illegible]	»	[illegible]
Avena	»	[illegible]	»	[illegible]
Saraceno	»	[illegible]	»	[illegible]
Fagiuoli alpigiani	»	27.50	»	[illegible]
» di pianura	»	[illegible]	»	[illegible]
Orzo brillato	»	[illegible]	»	[illegible]
» in pelo	»	[illegible]	»	[illegible]
Mistura	»	[illegible]	»	[illegible]
Lenti	»	30.37	»	[illegible]
Sorgorosso	»	[illegible]	»	[illegible]

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 13 settembre

Rend. ital.	78.—	Az. Naz. Banca	1950.—
Nap. d'oro (con.)	21.95	Fer. M. (con.)	351.50
Londra 3 mesi	[illegible]		
Francia a vista	109.90		
Prest. Naz. 1866	[illegible]		
Az. Tab. (num.)	805.—		

LONDRA 12 settembre

Ing.	95.3[8] a 95.3[8]	Spag.	11.7[8] a 11.7[8]
Ital.	70.1[2] a 70.3[8]	Turco	9.1[2] a 9.1[8]

PARIGI 13 settembre

3 0[0] Francese	71.25	Obblig. Lomb.	—
5 0[0] Francese	106.27	Romane	243.—
Rend. ital. 5 0[0]	71.45	Az. Tabacchi	—
Ferr. Lomb.	168.—	C. Lon. a vista	25.15
Obblig. Tab.	—	C. sull'Italia	9.1[4]
Fer. V. E. (1863)	232.—	Cons. Ingl.	95.3[8]
Romane	70.—		

BERLINO 13 settembre

Austriache	403.50	Mobiliare	387.—
Lombarde	130.—	Rend. ital.	71.10

VIENNA 13 settembre

Mobiliare	219.50	Argento	104.60
Lombarde	74.50	C. su Parigi	47.—
Banca Anglo aust.	—	» su Londra	117.50
Austriache	283.—	Ren. aust.	66.20
Banca nazionale	853.—	id. carta	62.—
Napoleoni d'oro	9.46	Union-Bank	—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 13 settembre

Rendita pronta 77.20 per fine corr. 77.55. Prestito Naz. completo 30.50 e stallonato 30.—. Veneto libero 242.50, timbrato 255.— Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 232.50. Da 20 franchi a L. 21.89. Banconote austriache 231.— Lotti Turchi 33.— Londra 3 mesi 27.38 Francese a vista 109.65.

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.88 a 21.86. Banconote austriache » 230.50 a 231.— Per un fiorino d'argento da 2.39 a 2.40.

BORSA DI VIENNA 13 settembre (uff.) chiusura

Londra 117.85 Argento 104.60 Nap. 9.45.1[2]

BORSA DI MILANO, 13 settembre.

Rendita italiana 78.17 a — fine — Napoleoni d'oro 21.91 a —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 settembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	754.2	754.5	756.1
Umidità relativa	64	55	79
Stato del Cielo	q. coperto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	E	S.O.	N.E.
Vento (vel. c.	1	1	1
Termometro centigrado	19.8	24.1	19.2

Temperatura (massima 25.1 / minima 14.1)
Temperatura minima all'aperto 12.0

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
	da Resiutta		*per Resiutta*
	ore 9.05 antim.		ore 7.20 antim.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

Angelo Inretigh *gerente responsabile*.

Dichiarazione

Porto a conoscenza dei benevoli corrispondenti del defunto mio marito Antonio q.m Marco De Marchi che il deposito di formaggi del detto mio marito continua ad esistere qui in Raveo sotto la mia direzione e che non venne trasportato altrove, ne occluto ad alcuno.

Raveo, 12 settembre 1877.

Giuditta ved. del fu
Antonio De Marchi.

COMUNICATO (*)

S. Pietro al Natisone 10 settembre 1877.

Era generalmente sentita la necessità di condurre a S. Pietro l'acqua perenne di una sorgente che dista circa 1400 metri. Tale lavoro non veste carattere obbligatorio riguardo al Comune, però il Consiglio comunale convinto dell'utilità che ne derivava e della gravità della spesa che la frazione stava per assumersi, accordò a puro titolo di sussidio alla frazione stessa lire 3000, deliberando che la maggior spesa dovesse stare a tutto carico degli interessati che sono in maggior utenti. Nel principio di giugno p. p. l'acqua scorre limpida, buona ed abbondante. Il cav. dott. Gio Batta Moretti prestò all'uopo la sua opera intelligente e possiamo dire anche disinteressata, non risparmiando cura alcuna, perchè il lavoro riuscisse, come riuscì, di generale soddisfazione per cui noi gli siamo obbligatissimi sia per le premure e zelo usati affinchè il lavoro riuscisse perfetto, come pure pel buon gusto nel modello della vasca e de' zampilli e pel che tutto per la solidità della materia.

Non possiamo però egualmente lodarci del contegno di cinque o sei ben noti signori compaesani, i quali benchè da principio si mostrassero inclinati, alcuni di essi anzi fautori, poll'attuazione del progetto, a lavoro compiuto non intendono sottostare, come tutti gli altri, nella maggior spesa occorsa dal Comunale consiglio, che, tutto compreso, è di circa lire 6000, e che d'avvantaggio si sforzano di trovare seguaci nel poco numerabile esempio.

Questa inqualificabile renitenza di partecipare ai sagrifici comuni pel pubblico ed anche loro privato vantaggio, dispiacque estremamente agli abitanti di S. Pietro, che incaricarono la commissione a prendere in esame i mezzi economici dei singole famiglie e ponendo a calcolo le condizioni che ne derivava ad ognuno, stabilisse la somma che ciascuna famiglia dovesse contribuire e con prestazioni d'opera o con danaro. La commissione convocò la vicinia, espose il proprio operato ed ottenne l'approvazione di tutti tranne, ben inteso di quei pochi signori che non comparendo diedero ben chiaramente a divedere come serbassero ancor vivo il rammarico della sconfitta toccata nelle passate elezioni amministrative.

Interrogati in proposito circa le misure da adattarsi coi renitenti venne accolta la massima d'impedire ad essi l'uso della fontana *fino a che non si fossero determinati* o ad assumere il pagamento del quoto loro assegnato, ovvero ad offrire quella somma che fosse proporzionata ai loro mezzi e relativa al peso assunto dagli altri, trovandosi contrario ad ogni dettato di convenienza e di equità che senza disturbi potessero avvantaggiarsi coi sacrifizj altrui. E perciò la popolazione pose alla fontana due persone che impedissero l'accesso a quei pochi frazionisti che solo per ispirito di contrarietà o bassi odi personali si rifiutano di contribuire alle spese.

Alcuni di essi minacciano stragi e rovine; ma la popolazione crede d'aver sufficiente copia d'acqua per frenare i loro ardori e tranquilla aspetta che sotto la guida di qualche poco reverendo o di qualche molto furibondo, gl'idrofobi scendano in campo per combattere contro tutto il paese.

I sottoscritti hanno creduto di rendere di pubblica ragione un episodio di locale interesse allo scopo di precludere a qualche garbuglione del paese la via di avisare gli avvenimenti, e di riversare sui ben' intenzionati la responsabilità di questi fanciulleschi puntigli, riservandosi di dare un più particolareggiato ragguaglio coi relativi nomi e pre-nomi, qualora i sullodati signori idrofobi non si accontentassero di questa moderata misura.

Gli Idrofili.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI -- INSERZIONI GRATUITE

(773)

(1 pubb.)

Bando

per vendita d' immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civ. e Corr. di Pordenone.

Nella causa per esecuzione immobiliare

promossa da

Simoni Giacomo e Daniele di Antonio, di Clauzetto, col procuratore Avv. Marco Dott. Ciriani esercente avanti questo Tribunale avente domicilio in Pordenone presso il Sig. Angelo Scalco.

contro

Basc..iera Nicolò, Maddalena, Santa e Maria fu Giovanni Maria, e Maria-Luigia di Nicolò, li due primi e l'ultima di Clauzetto, la terza di Castelnuovo e la quarta di Vito d'Asio, contumaci

rende noto

che in seguito al precetto 11 marzo 1877 trascritto addì 28 detto mese, alla Sentenza 13 giugno successivo, notificata nel 20 luglio pure successivo col ministero dell'usciere Giuseppe Negro, a tal uopo delegato, ed annotata nel 31 luglio stesso al margine della trascrizione del precetto, e finalmente alla ordinanza 23 agosto p. p. dell'Ill.mo signor Presidente registrata a legge; nel giorno 26 ottobre 1877 in udienza pubblica avanti questo Tribunale avrà luogo il seguente

Incanto

di beni stabili posti nel Comune di Clauzetto.

Num. mappali 1160, 1188, 1189, 5040, 5929, 6078, 6170, 1239, 661, 904, 905, 906, 907, 908, 1092, 1098, 1094, 1195, 1095, 6014, 8026 di complessive pertiche 68.41 colla rendita di l. 34.63. Tributo diretto verso lo Stato l. 28.2658657.

Condizioni

1. L'incanto si aprirà sul prezzo offerto dall'esecutante *in un solo lotto di* l. 429.00.

2. Ogni aspirante depositerà nella Cancelleria di questo Tribunale il decimo del prezzo sul quale viene aperta la vendita nonchè l'importare approssimativo delle spese in L. 150.00.

3. L'acquirente pagherà il prezzo residuo della delibera così e come stabiliscono gli articoli 717, 718 corrispondendo dal dì della delibera al versamento il 5 per cento.

4. L'acquirente in acconto prezzo, pagherà entro otto giorni dalla definitiva vendita a mani del procuratore dell'esecutante le spese di espropriazione privilegiate a sensi del Cod. Civ, e previa nota riconosciuta dal Giudice delegato alla graduazione.

5. Si osserveranno del resto le norme del Codice di Procedura Civile.

I creditori inscritti produrranno in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate, e li documenti giustificativi entro giorni 30 dalla notificazione del presente Bando.

A Giudice commesso fu nominato il Giudice di questo Tribunale sig. Gian-Francesco Zucconi.

Pordenone 3 settembre 1877

Il Cancelliere
Costantini.

---

(766)

N. 223. (2 pubb.)

Provincia di Udine — Distretto di Udine

COMUNE DI MERETTO DI TOMBA

Avviso

per definitiva aggiudicazione

Nel termine dei fatali indetto con l'avviso dell'8 agosto p. p. n. 223 fu presentata regolare offerta dal signor Pignolo Angelo fu Domenico limitando ad italiane lire 5305 (cinquemilatrecentonovatacinque) l'importo della costruzione di un pozzo nella frazione di Savalons.

Sulla base di tale risultato si esperirà in questo ufficio il nuovo incanto, col sistema della estinzione della candela vergine nel giorno di Mercordì ventisei corrente alle ore 12 meridiane precise, per l'aggiudicazione definitiva.

In questo appalto restano inalterate le condizioni stabilite nell'avviso del 2 luglio p. p. n. 223 inserito in questo supplemento al foglio periodico ai numeri 78, 80, 81.

Meretto di Tomba, 5 settembre 1877.

Il Sindaco
Giuseppe Somada

---

(767)

(2 pubb.)

Provincia di Udine — Comune di Medun

Esattoria Consorziale di Medun

Avviso di Concorso

Caduto deserto il 2. esperimento d'asta per l'appalto dell'Esattoria consorziale di Medun pel quinquennio 1878-82 indetto pel giorno 22 corrente giusta l'intendentizio avviso 22 luglio p. p. i rappresentanti consorziali nell'adunanza del 28 andante hanno determinato che, tenendosi fermo l'aggio del 6 per cento sulle entrate comunali, sia portato da l. 4.15 a l. 4.17 per cento l'aggio sulle imposte erariali, sovrimposte provinciali e comunali e sulle tasse comunali.

In vista di ciò allo scopo di provvedere al collocamento di questa Esattoria mediante terna il sottoscritto uniformandosi al disposto dalla prefettizia Circolare 17 luglio p. p. n. 14236 invita tutti coloro che intendessero farsi aspiranti a presentare a questo ufficio entro giorni 15 dalla data del presente le loro eventuali domande corredate a termini dell'art. 5 del Regolamento approvato col R. Decreto 25 agosto 1876 n. 3303.

Si avverte per norma degli aspiranti:

I. Che la sede dell'ufficio dell'Esattoria rimane stabilita nel Capoluogo distrettuale di Spilimbergo.

II. Che l'importo totale presunto delle riscossioni annuali è di l. 257.480, che l'ammontare della cauzione è fissata in l. 47.700 ed il deposito per cautare l'offerta in l. 5.149.

Stanno ferme del resto tutte le prescrizioni portate dal precedente avviso sopra citato.

Dall'ufficio Comunale di Medun, li 30 agosto 1877.

Il R. Delegato Straordinario
Presidente della Rappresentanza Consorziale
Capella.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.